

Treviso: per molti lavoratori la villeggiatura non c'è stata

Al posto delle ferie solo gite domenicali

Come hanno trascorso le vacanze i tremila dipendenti della Zoppas di Conegliano - Gli emigrati sono tornati per salutare i parenti e, talvolta, per «dare una mano» nei campi

DALL'INVIATO

TREVISO, settembre

A Bibano c'era stata discussione intorno alla proposta di tenere la festa dell'Unità proprio nei giorni di Ferragosto. Alcuni compagni erano perplessi: «Ma la gente, ci sarà, o non saranno tutti via?». A bandire ogni esitazione venne l'intervento, un po' brusco in verità, di uno che espone la cosa via e via! Vi fate imbambolare anche voi dalla televisione? Chi se ne va dai nostri paesi a Ferragosto? Certo, ma ci sarà della gente in più, qualche emigrato che torna a trovare la famiglia».

Così a Bibano la festa dell'Unità si fece nei «giorni del grande esodo», come dicono le cronache televisive, e malgrado il maltempo, il risultato fu un tipico paesotto contadino, come ce ne sono tanti in provincia di Treviso. E i comunisti — si sono visti i volti dei diretti o fattoristi o mezzadri — non conoscono l'istituto delle ferie. Anzi, a mano a mano che nell'industria questa importante conquista sociale si è andata consolidando ed estendendo, nella campagna le cose sono mutate in senso opposto. Nel senso che, un tempo, erano, se non le ferie, almeno dei periodi di «morta stagione». Adesso, nelle famiglie contadine le unità lavorative impegnate nei campi si sono così assottigliate (quasi sempre solo il «vecchio» e le donne) che c'è da fare tutto il tempo dell'anno, secondo una rigida pianificazione del lavoro.

Il placido ozioso «fido» nella stalla nelle lunghe giornate d'inverno è scomparso per sempre. E d'estate, grazie anche all'ora legale, si lavora fino a tardi, quando viene buio.

E l'industria sorta nel cuore di una provincia contadina, quali abitudini nuove ha comperato? Cosa hanno fatto, per esempio, i 3000 operai della Zoppas di Conegliano fra i primi e il 10 agosto, allorché la fabbrica ha chiuso per ferie? Ne parliamo con un gruppo di lavoratori. Poche ore sono andati in villeggiatura. Qualcuno ha preso una due stanze in affitto in montagna portandosi appresso tutta la famiglia, ma proprio perché gliel'ha consigliato il medico. Qualche gio-



Un'immagine come questa, scattata in un pomeriggio domenicale a Ostia, può valere per ogni altro lido italiano: nei giorni festivi infatti, centinaia di famiglie di lavoratori e di «pendolari» hanno popolato le spiagge per trascorrere un giorno al mare. Anche in questo modo — al di là dei miti della propaganda turistica — si sono svolte le «ferie» di milioni di italiani.

vane si è concesso il lusso di alcuni giorni a Jesolo o a Caorle.

«Le ferie? E chi le ha fatte? Si approfitta per dare una mano nei campi, quelli di noi che hanno un poco di terra. Oppure si cerca di ultimare la casetta che ci fabbrichiamo con le nostre mani. Insomma, si lavora più che non a restare in stabilimento. E poi, con 60-65 mila lire al mese, dove si trovano i soldi per andare in villeggiatura?»

Parecchi operai della Zoppas hanno la «600». Molti, ce lo dicono loro stessi, ci costruiscono la casetta di proprietà. Allora è vero, prevalgono in questa classe operaia di origine contadina interessi e aspirazioni piccolo-borghesi? Bisogna andare un po' oltre la facciata. Ce lo fanno capire gli operai stessi: «La fabbrica è a Conegliano, ma noi veniamo dalle campagne, da paesi lontani anche molti chilometri, da frazioni sparse nei campi. Quali sono i servizi che ci portano a Conegliano? Ecco perché bisogna farci la macchina».

E così per la casa. Si sacrifica tempo libero, riposo, opportunità economica, pur di mettere in piedi i quattro muri di proprietà, per liberarsi della schiavitù dell'affitto di 12, 15, 20 mila lire d'affitto al mese sono troppe, per uno stipendio di 65 mila lire.

Così, l'unico svago che questi lavoratori si concedono di estate sono delle gite domenicali nel bosco del Cansiglio o nella bella zona del Cadore. Tutta la famiglia si dedica ad uno sport che prende sempre più piede: la cerca del fungo. È divertente e in più ti si paga la spesa della benzina».

Certo, se si va a Jesolo, la spiaggia più vicina, si sente spesso il dialetto trevigiano, si vedono parecchie macchine targate T.V. Ma bisogna guardarsi dal generalizzare. In tutta la provincia gli abitanti sono oltre seicentomila, ottantamila in città. E in città, come in provincia, la maggioranza di questi lavoratori si dedica ad uno sport che prende sempre più piede: la cerca del fungo. È divertente e in più ti si paga la spesa della benzina».

Certo, se si va a Jesolo, la spiaggia più vicina, si sente spesso il dialetto trevigiano, si vedono parecchie macchine targate T.V. Ma bisogna guardarsi dal generalizzare. In tutta la provincia gli abitanti sono oltre seicentomila, ottantamila in città. E in città, come in provincia, la maggioranza di questi lavoratori si dedica ad uno sport che prende sempre più piede: la cerca del fungo. È divertente e in più ti si paga la spesa della benzina».

«Le ferie? E chi le ha fatte? Si approfitta per dare una mano nei campi, quelli di noi che hanno un poco di terra. Oppure si cerca di ultimare la casetta che ci fabbrichiamo con le nostre mani. Insomma, si lavora più che non a restare in stabilimento. E poi, con 60-65 mila lire al mese, dove si trovano i soldi per andare in villeggiatura?»

Parecchi operai della Zoppas hanno la «600». Molti, ce lo dicono loro stessi, ci costruiscono la casetta di proprietà. Allora è vero, prevalgono in questa classe operaia di origine contadina interessi e aspirazioni piccolo-borghesi? Bisogna andare un po' oltre la facciata. Ce lo fanno capire gli operai stessi: «La fabbrica è a Conegliano, ma noi veniamo dalle campagne, da paesi lontani anche molti chilometri, da frazioni sparse nei campi. Quali sono i servizi che ci portano a Conegliano? Ecco perché bisogna farci la macchina».

E così per la casa. Si sacrifica tempo libero, riposo, opportunità economica, pur di mettere in piedi i quattro muri di proprietà, per liberarsi della schiavitù dell'affitto di 12, 15, 20 mila lire d'affitto al mese sono troppe, per uno stipendio di 65 mila lire.

Così, l'unico svago che questi lavoratori si concedono di estate sono delle gite domenicali nel bosco del Cansiglio o nella bella zona del Cadore. Tutta la famiglia si dedica ad uno sport che prende sempre più piede: la cerca del fungo. È divertente e in più ti si paga la spesa della benzina».

Certo, se si va a Jesolo, la spiaggia più vicina, si sente spesso il dialetto trevigiano, si vedono parecchie macchine targate T.V. Ma bisogna guardarsi dal generalizzare. In tutta la provincia gli abitanti sono oltre seicentomila, ottantamila in città. E in città, come in provincia, la maggioranza di questi lavoratori si dedica ad uno sport che prende sempre più piede: la cerca del fungo. È divertente e in più ti si paga la spesa della benzina».

La finalissima di Cattolica

È francese... la più bella d'Italia



Nicola Guibert, la «più bella turista» (al centro), Patrizia Gamberti (a sinistra) e l'inglese Hilary Arnott.

CATTOLICA, settembre

Quest'anno la proclamazione della «più bella turista d'Italia 1966» è avvenuta al Tennis Club di Cattolica in un'atmosfera di particolare ottimismo: dirigenti di aziende di soggiorno ed operatori turistici festeggiano il nuovo boom di villeggianti verificatosi in questa stagione nelle spiagge del Medio Adriatico.

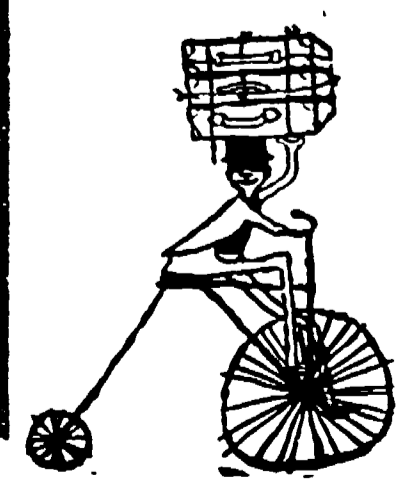
Nella stessa giornata, infatti, erano stati resi noti i primi dati ufficiali (riferiti al movimento turistico sino alla fine di agosto) che danno un aumento delle presenze oscillante fra il 25 e il 35% nel litorale compreso fra Marina di Ravenna ed Ancona.

In molti già pensano ai mesi e alle stagioni che nell'organizzazione turistica si sono qua e là registrati. Ma l'ora del rendiconto e delle decisioni per la prossima stagione non è proprio giunta. C'è ancora da lavorare per perfezionare il più possibile le

stagione, anche se le prenotazioni per settembre soprattutto di stranieri non difettano. Unica e fondata preoccupazione: le condizioni atmosferiche non molto soddisfacenti dalla metà alla fine di agosto. Una sfortunata notizia che ha infastidito anche la manifestazione di Tony Franco patrocinata dall'Azienda di soggiorno, appunto la finalissima della «più bella turista d'Italia» alla quale hanno partecipato ben dieci mila turiste in rappresentanza delle località di soggiorno più affermate d'Italia: da Rimini a Viareggio, da Amalfi a Riccione, da Levico Terme a Merano.

Le cronache hanno già detto sulla ragazza prescelta quale è la francese Nicole Guibert di Parigi. Ventidue anni di professione pettinatrice, Damigella d'onore, la tedesca Karin Hüther, l'italiana Patrizia Gamberti, l'inglese Hilary Arnott.

Mario Passi



Lungo le spiagge (Marina di Jesolo) si pratica il nuoto, la pesca, vari sport nautici. Nell'entroterra, si possono compiere suggestive passeggiate: alla collina di Piano Coni, a Quattrocchi, alle cave di pomice di Canneto e ad Acquafredda.

Vicino a Lipari si trovano



Le dichiarazioni dei dirigenti delle organizzazioni sindacali di Torino (CGIL, CISL, UIL) sulle vacanze dei lavoratori.

Problemi e interrogativi del turismo nel Bellunese.

I risultati della gara Palermo-Trieste e il nome del vincitore.

Sante Di Paola



Progetti di legge e sovvenzioni statali

I problemi dell'industria alberghiera

«Turismo di massa vuol dire anche attrezzature e attrezzature vuol dire ricettività — ci scrive un albergatore del Lido di Jesolo. Ma che cosa prevede il governo per noi piccoli e medi albergatori? Poco o niente. Sull'Unità-Vacanze si è detto del testo DC-PSI presentato in Parlamento e di alcune sue poche parti. Se mai ci fossero proposte favorevoli per la mia categoria, vi sarei grato se ne parlaste. Grazie». (Lettera firmata).

In ordine di tempo sono state presentate alla Camera due proposte che interessano il nostro lettore: quella delon. Dosi (DC) e quella che appare nel testo unificato DC-PSI. L'una e l'altra convenivano nel proclamare semicaduta la famosa legge n. 68 del 1962, che fissa i criteri con cui vengono elargiti i crediti statali. Entrambe propongono quindi di creare entro il '70 un nuovo tipo di credito turistico: un piccolo credito turistico: mutui a breve termine per adattamenti di esercizi pubblici o, come precisa la proposta Dosi, l'estensione delle agevolazioni a medio termine e a tassi favorevoli d'interesse. Nel testo unificato si prevede anche di creare entro il '70 duecentomila posti letto e di rendere efficienti le attuali attrezzature.

Di fronte alla concorrenza straniera e alla dilatazione del mercato turistico non è certo sfuggita l'esigenza di agevolare il settore alberghiero comprendendo anche il suo ammodernamento. Infatti, i 37.597 esercizi alberghieri (14.882 alberghi, 7.861 pensioni e 14.854 locande) godono di facilitazioni creditizie as-

solimitate oltre a trovarsi, rispetto ad altri settori industriali, in una «posizione di dipendenza».

Benvenuto quindi la proposta di legge alle quali, tuttavia, vanno subito fatte aggiunte e precisazioni sul come dovranno essere predisposti i crediti e chi favorirli. Su queste due questioni, che dovrebbero essere il nocciolo delle due leggi, ci ben qualificati cherebbero la revisione della n. 68, nei testi presentati si face o, meglio, si lascia largamente a diverse e dubbie interpretazioni.

Il deputato comunista Pagniaroli della commissione Turismo della Camera ci ha detto, appunto, che sarà fondamentale lo stabilire quali garanzie dovrà fornire l'albergatore per ottenere il credito, e in qual modo a chi gestisce alberghi di terzi si consentirà di accedere per divenire proprietari dell'impresa stessa. Altrimenti, favoriti dalle eventuali nuove leggi saranno soltanto le imprese alberghiere «a catena», le imprese di edilizia speculativa, i privati che hanno già le spalle al coperto ecc. Nel testo unificato si dice, appunto in modo generico, che «l'intervento sarà costituito da finanziamenti a medio e lungo termine di cui i privati potranno usufruire per realizzare le loro iniziative alberghiere». Se una legge, occorre, essa deve soprattutto favorire la piccola e media impresa, proprio perché nel nostro Paese è ancora questa che oggettivamente può soddisfare le esigenze del turismo sociale, sia esso italiano che straniero. Si tratta cioè in questa come in altri casi di fissare delle scelte che senza impedire a nessuno l'accessibilità al credito statale non favoriscano, in modo particolare, la piccola e media impresa alberghiera.

l'Unità vacanze



SASSOFORTINO CENTRO DELLA MAREMMA

Come altri centri montani della Maremma, anche Sassofortino (in provincia di Grosseto) sta legando la propria dimensione paesaggistica alla industria turistica con l'intento di sanare molte delle piaghe economiche di questa zona. E infatti, dopo la crisi seguita alla smobilizzazione della miniera di Ribolla che produsse un pauroso fenomeno di disoccupazione e di emigrazione verso i centri industriali del nord, qualcosa di nuovo in queste zone lo sta portando il turismo che qui trova ambienti ideali: clima mite anche in settembre, meravigliosi boschi di castagni e abbondanza di acque minerali. Gli alberghi sono quattro, ai quali si aggiungono molte pensioni casalinghe, con prezzi convenienti e una sana cucina toscana. Sassofortino lo si può raggiungere con estrema facilità percorrendo le ottime strade panoramiche che si aprono sull'Aurelia e sulla Statale 73, la Senese-Aretina. (1, b)

SI RIUNISCE L'ACCADEMIA DEL TURISMO

Il 10 e 11 settembre il Consiglio direttivo dell'Accademia internazionale del turismo, presieduto dall'avv. Maurizio Chauvet ed il cui direttore permanente è Gabriel Olivier, si riunirà a Bordighera per esaminare i seguenti punti: preparazione della prossima assemblea generale ad Ischia e a Napoli; studio definitivo

in vista della creazione di un Istituto di alti studi turistici; presentazione del manoscritto dell'edizione americana del Dizionario del turismo di cui sono già state pubblicate le edizioni in francese, in italiano e in altre lingue. Il 12 e il 13 settembre i partecipanti si sposteranno dalla riviera ligure a Montecarlo, dove si terrà una riunione della commissione regionale per il turismo in Europa dell'Unione internazionale degli organismi di turismo.



LEGGIUNO (Varese) — Per rompere la «noia» delle vacanze sul lago, un gruppo di turisti ha costituito una vera e propria squadra di calcio a ranghi completi. Si allenano sul campo del Callina, in attesa di mettersi a confronto con altra squadra femminili. Nella foto: alcune giocatrici in allenamento.

Il turismo riscopre le isole per una vacanza-natura

Eolie: l'arcipelago del dio dei venti

Elba: l'ultimo sole per i «settembrini»

Il museo archeologico di Lipari - Visite a Vulcano, Salina, Panarea e Stromboli



Il porticciolo di Lipari, una delle isole dell'Arcipelago delle Eolie.

SERVIZIO CATANIA, settembre

Soltanto di recente il mondo turistico ha scoperto ed apprezzato lo straordinario fascino delle isole Eolie, arcipelago di vulcani (di cui alcuni ancora attivi) posto a nord della Sicilia che ai più apocalittici aspetti dell'orrido associano bellezze davvero incommensurabili. Per i fondali dai fantastici paesaggi sottomarini ricchissimi di fauna marina e di resti archeologici, le Eolie sono punto di incontro di ricercatori e di studiosi, nonché di appassionati della pesca subacquea.

L'arcipelago è collegato con Napoli da un servizio bisettimanale con Messina, Milazzo e Palermo. Comunicazioni più rapide sono assicurate a mezzo di aerei.

Lipari, il piccolo capoluogo posto nell'isola omonima, la più estesa del gruppo, è una ridente e progredita cittadina, con una interessante cattedrale del XVII secolo. Il paese è dominato da un promontorio roccioso su cui sorge un castello solitario e dell'epoca greco-romana (le Eolie furono abitate prima da coloni greci dediti alla pirateria, poi occupate dai cartaginesi e quindi conquistate dai romani).

Lungo le spiagge (Marina di Lipari) si pratica il nuoto, la pesca, vari sport nautici. Nell'entroterra, si possono compiere suggestive passeggiate: alla collina di Piano Coni, a Quattrocchi, alle cave di pomice di Canneto e ad Acquafredda.

Vicino a Lipari si trovano

Salina, col bel santuario della Madonna del Terzito; e Vulcano, nota per la sua singolare e pura bellezza. Vulcano è sede di un villaggio turistico francese, ed è meta di geologi e mineralogici, che compiono escursioni in cratere (una cono che fu in eruzione nel 1888-1890) e al Vulcanetto, unito all'isola da un piatto istmo, da dove si osservano le fumarole subaeree e submarine.

Queste tre isole, che sono le maggiori, formano un gruppo assai ravvicinato, mentre di staccata verso nord-est è Panarea, ricca di stupende insenature e guisa di fiori, assai interessante per i paesaggi, la conformazione del suolo, i fenomeni vulcanici attivi, gli avanzi archeologici ivi rinvenuti, tra cui un villaggio dell'età del bronzo (XIV secolo a.C.), con gruppetti di isolotti (Basiluzzo, Dattilo) e scogli considerati i più incantevoli dell'arcipelago, per cui si usa fare un giro in barca attorno alle sue coste.

La meta più famosa rimane però Stromboli, costituita da materiali vulcanici eruttati dagli antichi crateri demoliti e dai cono ancora in attività. Il suo vulcano, uno dei più attivi della terra, offre per le sue caratteristiche manifestazioni, straordinario interesse per lo studioso. La sua «sciara del fuoco», quando cioè il cratere è in fase eruttiva, presenta uno spettacolo davvero indimenticabile, come pure indimenticabile è la vista delle spiagge di finissima sabbia nera.

Il vicino isolotto basaltico di Strombolichio si erge sulle acque come un fantastico castello medievale ed ha sulla sua sommità un belvedere ed un faro, cui si accede per una arduissima scala tagliata sul fianco della roccia. Verso ovest, troviamo Filicudi, da una grotta del Bue Marino a L'Anca, un obelisco alto 85 metri, isolato nel mare.

Il soggiorno è davvero gradevole per quanto si continua ventosi assai violenti (le isole derivano infatti il loro nome dal mitico Eolo, dio dei venti, che aveva nella sua dimora, come l'isola di Vulcano deve il suo nome al dio del fuoco, che, secondo la leggenda, vi gettò i Ciclopi, i quali determinavano scosse ed eruzioni), il clima è assai mite e gli abitanti cordiali ed accoglienti.

Alberghi di seconda e terza categoria, pensioni, villaggi turistici, ristoranti e guide assicurano inoltre alle correnti di forestieri, che confluiscono in queste isole da ogni parte d'Europa, buone condizioni di soggiorno, una gustosa cucina e deliziosi vini locali, molto alcolici.

SERVIZIO PORTOFERRAIO, settembre

Sulla motonave «Rio Marina» incontriamo i tanti che vanno in ferie in ritardo, le avanguardie della consistente ondata autunnale di sposi in viaggio di nozze e di alcuni stranieri. Dal forir delle tinte scure, un viottolo da percorrere a dorso di mulo.

Qui ci attende Giuseppe, il proprietario dell'omonima trattoria assediata dalle viti. Leggiamo in un cartello che

«Le speranze di sole e di mare sono molto incerte. «Cosa mai cosa si fa?». Già, «osa si fa, con questa stagione? A chi ci tiene per la prima volta, l'Elba offre tante vedute e da godere che ben di rado è bastevole la permanenza che il turista può concedersi: pochi anni ad al di là degli itinerari più noti che si snodano lungo le strade asfaltate.

Un'idea di stagione, per chi ha l'automobile, è andare a Pomonte e di lì raggiungere Marciana. Basta non avere una preoccupazione eccessiva per il logorio delle gomme, come il nostro Danilo, il quale, tutto preso dal paesaggio e per l'ammirabile roccia, si elbano — nemmeno si preoccupa di scegliere la carreggiata migliore».

Lasciamo a Marina di Campo la superstite colonna degli ospiti estivi che aveva alla pesa di tre grossi pescapadà e di tanto in tanto lancia melanconiche occhiate al

cerchio sbiadito del sole, per imboccare un itinerario poco battuto e che resterà tale solo per pochi mesi, ancora: fino a quando cioè non sarà ultimato l'ultimo tratto della bella strada della Provincia. Fino a Pomonte la strada è buona, lungo quello che ancora pochi anni orsono era solo un viottolo da percorrere a dorso di mulo.

Qui ci attende Giuseppe, il proprietario dell'omonima trattoria assediata dalle viti. Leggiamo in un cartello che

«Le speranze di sole e di mare sono molto incerte. «Cosa mai cosa si fa?». Già, «osa si fa, con questa stagione? A chi ci tiene per la prima volta, l'Elba offre tante vedute e da godere che ben di rado è bastevole la permanenza che il turista può concedersi: pochi anni ad al di là degli itinerari più noti che si snodano lungo le strade asfaltate.

Un'idea di stagione, per chi ha l'automobile, è andare a Pomonte e di lì raggiungere Marciana. Basta non avere una preoccupazione eccessiva per il logorio delle gomme, come il nostro Danilo, il quale, tutto preso dal paesaggio e per l'ammirabile roccia, si elbano — nemmeno si preoccupa di scegliere la carreggiata migliore».

Lasciamo a Marina di Campo la superstite colonna degli ospiti estivi che aveva alla pesa di tre grossi pescapadà e di tanto in tanto lancia melanconiche occhiate al

cerchio sbiadito del sole, per imboccare un itinerario poco battuto e che resterà tale solo per pochi mesi, ancora: fino a quando cioè non sarà ultimato l'ultimo tratto della bella strada della Provincia. Fino a Pomonte la strada è buona, lungo quello che ancora pochi anni orsono era solo un viottolo da percorrere a dorso di mulo.

Qui ci attende Giuseppe, il proprietario dell'omonima trattoria assediata dalle viti. Leggiamo in un cartello che

«Le speranze di sole e di mare sono molto incerte. «Cosa mai cosa si fa?». Già, «osa si fa, con questa stagione? A chi ci tiene per la prima volta, l'Elba offre tante vedute e da godere che ben di rado è bastevole la permanenza che il turista può concedersi: pochi anni ad al di là degli itinerari più noti che si snodano lungo le strade asfaltate.

Un'idea di stagione, per chi ha l'automobile, è andare a Pomonte e di lì raggiungere Marciana. Basta non avere una preoccupazione eccessiva per il logorio delle gomme, come il nostro Danilo, il quale, tutto preso dal paesaggio e per l'ammirabile roccia, si elbano — nemmeno si preoccupa di scegliere la carreggiata migliore».

Lasciamo a Marina di Campo la superstite colonna degli ospiti estivi che aveva alla pesa di tre grossi pescapadà e di tanto in tanto lancia melanconiche occhiate al



Turisti nel traghetto che fa servizio da Piombino (Livorno) all'Isola d'Elba.